

dre, et però che debba maritarle con Greci, et non con altra natione, et faccia con i nostri figliuoli tutto quello ch' il Sig.r Iddio gli spirerà, perche essa lascio Patrona di far tutto quello ch' io ho scritto in tutte le mie facultà, se ben separatamente tutta la sua dotta integra et libera secondo che appar per carta della sua dotte, la qual dotte essa se ritrova haverla nelle sue mani, solamente che gli manca i denari contadi della sua dotte per li quali debbia torre delli miei beni detta mia moglie: perche è manifesto al mondo come io mi son partito dalla casa di miei progenitori fanciullo povero, et mi andai a faticar finchè il Sig.r Iddio mi ha ajutato, et sono venuto i miei fratelli et Parenti, et gli ho ajutati in tutto quello che hò potuto. Dichiarando però che habbiamo fatto con i miei fratelli conti de i paterni beni, et ciò separassimo che ben appar per istrumento di nod.o et con tutto ciò lascio à Postolin mio fratello Ducati quattrocento et all'altro nominato Panson fratello mio, mà con altra madre, lascio Ducati duecento, con questo patto però, che non debbiano molestar nè i miei figliuoli, nè manco mia moglie. Gli danari, che ho lasciato à miei figliuoli, se per caso morisse alcun di loro gli altri debbano partire trà loro la parte defonto, et se per sorte si maritasse qualcheduna di loro, et che morisse poi senza eredità possa dare una parte per l'anima sua dove gli piacerà, et il resto vadi nelle sorelle sue, che si ritroveranno in essere; et se per sorte mia moglie Donna Maria non potrà soffrire le tribolationi del mondo, essendo giovane, et vorrà maritarsi, possano i miei figliuoli con la portione delli suoi danari come ho scritto, et li Commissarj debbano metter li detti danari in uno interesse fin all'età di maritarle, et se vorrà la madre loro ajutarle della sua dote, ò de quella facultà che io gli lascio del mio, ciò che gli spirerà il nostro Sig.r Iddio come buona

